Anno II. - N.° 711. Trieste, Giovedì 20 Decembre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 711

Anno II. Trieste, Martedì 18 Decembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 709

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Una bomba recapitata male

Nei giornali parigini del 14 troviamo i primi particolari sul getto di una bomba — questa in piena regola — in un appartamento della via Crozatier.

Nella casa, dimora con la famiglia un giovane di diciotto anni, il signor Gastone Verboom. A quanto ha dichiarato, questo inquilino aveva osservato da qualche tempo segni di effrazione all'uscio del suo appartamento; inoltre, la scorsa domenica, aveva ricevuto una lettera anonima, la quale pareva emanasse da un pazzo: egli vi era coperto d'ingiurie e di minaccie, con l'accusa per giunta di avere convegni con la governante di un proprietario vicino. Ora, il signor Gastone Verboom dichiara di conoscere appena di vista la persona cui allude la lettera.

Più di una volta, padre e figlio, affacciati di notte alla finestra a far la posta, avevano visto un uomo che urlava, gesticolava e stendeva il pugno in direzione della casa.

Spaventati, avvertirono immediatamente il signor Cotton d'Englesqueville, commissario del quartiere, che, particolare importante, sta al primo piano della stessa casa. Questo magistrato fece esercitare nella via una rigorosa sorveglianza.

Giovedì al tocco e un quarto della mattina, il giovine Verboom se la dormiva, quando i vetri di una finestra volarono in tritoli e un pacchetto di forma ovale andò a cadere ai piedi del letto. Nello stesso mentre si sentì un forte scoppio. Pallini di piombo e chiodi di cui era carico il proiettile penetrarono nei mobili, e una striscia di polvere infiammata, che del resto si spense in breve, scavò profondamente il pavimento.

Per miracolo il signor Verboom non era stato colpito. Egli si alzò immediatamente, e dato di piglio ad un fucile da caccia che per precauzione teneva pronto da qualche giorno, ne scaricò un colpo in direzione di un uomo che se la dava a gambe.

Il signor Cotton d'Englesqueville, che dormiva al momento dello scoppio, destatosi, saltò dal letto e salì in camera del vicino. Raccolte le scheggie del proiettile si contentò di dire:

— Non siete voi che volevano colpire; la bomba era diretta a me.

Il magistrato si ricorda infatti che, quindici giorni or sono, volendo procedere all'arresto di un pazzo evaso dalla Ville-Evard, dovette recarsi da un anarchico, un certo Francesco H.... di quarant'anni, dal quale il pazzo si era rifugiato.

H.... aveva lasciato arrestare l'amico, ma mentre il commissario se ne andava, additò un revolver e gli gridò:

— Voi, sapete, vi farò io la festa.

Infatti, il commissario si è recato, la mattina dopo, a casa di H..., a interrogarlo, ma questi ha opposto le più energiche denegazioni. Tuttavia è stato arrestato. Perquisito il suo alloggio, fu trovata una certa quantità di materie esplodenti, segnatamente fulminato e miccie.

Il ricatto Calvino

I giornali di Palermo danno questi ragguagli sulla liberazione del duca Calvino: In una via tra Paceco e Trapani, mentre di notte tornava in carrozza da un suo fondo, ei fu fermato da otto malfattori. Erano tutti con le faccie mascherate ed erano armati. Fermata la carrozza, due di quei gli ordinarono di scendere e di seguirli. Ei fè di necessità virtù e fu messo a cavallo.

La campagna era deserta. Quattro dei malfattori restarono a tener lì il cocchiere e quattro portarono via il Duca, che dopo due o tre ore di giro, fu fatto entrare in un magazzino dalla parte di Bonaggia più in là del Monte San Giuliano. Là stette alcuni giorni sempre bendato e sempre al buio, guardato notte e giorno. Là scrisse le prime lettere per la famiglia. Le scrisse sotto dettatura. Chi dettava però falsava la voce. Dal magazzino una notte fu condotto in una montagna e, dopo averlo fatto arrampicare per molti burroni lo fecero entrare in una grotta, dove è stato sempre. Di giorno nella grotta stava solo; di notte stava qualcuno a guardarlo. Non gli tolsero mai la benda.

Le lettere, che scrisse alla famiglia mentre era nella grotta, gliele dettavano, ei dice, da un buco che era sull'alto della grotta. Di cibo non ebbe mai penuria; il più spesso fu trattato però a pane e formaggio. Ieri, dopo che la sua famiglia aveva pagato 150 mila lire, prima che fosse l'alba, lo fecero uscire dalla grotta e, dopo averlo fatto girare per un paio d'ore, fu lasciato nei pressi di Castellamare, in una località chiamata il Celso.

Il riserbo del Duca è completo; dice non aver conosciuto alcuno, di non aver nessun sospetto, di non poter dare nè indizi, nè particolari di sorta. Le autorità però non credono che il duca Calvino non sappia nulla. Sono esse che dovrebbero saperne abbastanza!

L'ARRESTO DELL'ASSASSINO DI PÈRE

Marsiglia, 13 dicembre.

Se mai misfatto attinse proporzioni di celebrità e giunse ad interessare al più alto grado tutta la popolazione, un tale onore era riservato all'assassinio di Père.

Sono tredici giorni che il delitto fu consumato, e sono tredici giorni (un secolo per dei francesi) che non si parla d'altro. I giornali hanno raddoppiato la loro vendita, ed al minimo incidente si publicano supplementi e seconde edizioni che sono prese d'assalto. E notate bene che ciascun giornale avendo la pretesa di essere meglio informato degli altri, fa fioriture e variazioni attorno al più piccolo incidente, fantasie che non servono ad altro che ad imbrogliare la matassa, al punto che chi più legge meno ne capisce.

Da questo sistema, di far romanzi, prima del tempo, ne risulta poi la necessità di rettificare l'indomani quello che si è scritto la vigilia, fortunati quando la rettifica non deve ancora essere modificata il terzo giorno.

Lunedì venivano arrestati a Parigi i *Desblancs* ed il *Pagliano*, sospettati autori del delitto.

Non era che una semplice prevenzione che pesava su quei due; prevenzione che i loro antecedenti giudiziari in certo qual modo legittimavano.

Ma pel publico non era già più un sospetto; era una convinzione che quelli e quelli soli, dovevano essere i colpevoli.

Due volte al giorno tutti i giornali ne annunziarono di poi l'arrivo a Marsiglia col primo treno, ma fin oggi non sono ancora arrivati.

La polizia scopriva nel frattempo, in una casa della *rue Thomas*, la famosa saccoccia abbandonata contenente 300 franchi e si metteva in traccia del suo proprietario.

Anche qui le diverse versioni della stampa sono state più volte corrette ed aumentate. Non si trattava più di uno sconosciuto che aveva pernottato accidentalmente in quella casa sotto il nome di Dallo, ma di certo Boot, giovane eccentrico che vi aveva dimora fissa insieme ad una leggerissima compagna ancora più eccentrica di lui, e conosciuta nel quartiere sotto il caratteristico nome di *petite cocotte*.

Gli agenti spiccati sulle traccie di questa instabile coppia non hanno avuto gran fatica a disimpegnare il loro mandato. Il Boot, che si sentiva pedinato, ha preso la coraggiosa determinazione di andare lui stesso dal procuratore a dargli notizie della sua salute; ed il magistrato, per sottrarlo alle intemperie della stagione, ha avuto la previdenza di alloggiarlo a spese dello stato.

Contemporaneamente i giornali annunziavano che una perquisizione operata al domicilio della Margherita Dupont (o Dupin), concubina del Desblancs, avea fruttato la scoperta importantissima di frantumi di cambiali che si pretendovano far parte del portafogli di Père, circostanza che avrebbe confermato la colpabilità del Desblancs.

Quand'ecco che ieri mattina una notizia assai più importante circolava per Marsiglia: l'assassino di Père era stato arrestato a Marsiglia stessa, nella propria abitazione, dove aspettava tranquillamente l'arrivo degli agenti della publica sicurezza,

Il fatto si confermava poche ore dopo, ed ecco come l'importante scoperta era stata fatta.

Avant'ieri un individuo si presentava al Bazar di certo Verdier per comprare una borsa da viaggio, e nel pagarne l'importo di franchi 25 lasciò vedere diversi biglietti di banca, dai quali ne estrasse uno da 500 franchi, che offrì in pagamento.

La figura di questo strano compratore, il suo modo di vestire, le sue maniere destarono qualche sospetto al Verdier, il quale ne fece parte ad un agente di polizia, e questi, dopo essersi fatto indicare i connotati della persona, lo consigliò di farne parte al capo della sicurezza publica, signor Ramondene. Ciò che fu fatto.

Fortuna volle che l'individuo in questione avendo rinvenuto un difetto nel fermaglio della borsa comprata, ritornasse dal Verdier per farsene dare un'altra in cambio; ma questi, protestando non averne altre, gli promise di fargliela accomodare e lo invitò a tornare la sera a ritirarla. Due agenti si erano intanto appostati nel magazzino, ed al suo ritorno si credettero in dovere di pedinarlo, e lo videro entrare da un gioielliere poco distante, dove fece l'acquisto di un anello del valore di 150 franchi, che pagò con un biglietto da mille.

In tutte queste peregrinazioni quell'individuo era accompagnato da una donna, colla quale fu visto entrare in *rue Beaumont*, N. 9.

Avere informazioni esatte di lui e della sua compagna fu allora cosa facile alla Polizia, e le ebbe dalla stessa padrona di casa, la quale dichiarò che quel suo inquilino era un certo *Guichard*, operaio panattiere disoccupato, cui non conosceva mezzi di sussistenza, e che anzi suo marito gli aveva diverse volte prestato denaro per vivere. Parlò di assenze misteriose che lo stesso avrebbe fatto in questi ultimi giorni e della poca fiducia che gl'ispirava la sua condotta.

Queste raccomandazioni erano sufficienti per motivare la visita che il capo della Polizia, sig. Ramondène, ha voluto fargli in persona ieri mattina, accompagnato, s'intende, da una rispettabile squadra dei suoi ausiliari.

(*Continua*)

bosco.

Ma a partire da quel momento, egli raddoppiò di vigilanza e di circospezione

E bene gliene incolse, poichè a un punto dove convergevano due strade che si perdevano nel bosco, vide Benedetto e Courpierre, uno qualche metro innanzi,

In realtà s'era fermato per aguzzare lo orecchio, per accertarsi se anche in lontananza si sentisse un abbaiare di cani, un canto di boscaiuolo.

Ma non udì niente.

Lo circondava d'ogni parte il silenzio

cordo di Giovanna Ledrut, e Corentin, malgrado il suo coraggio temerario, la sua energia, le risorse della sua invenzione si domandò se l'avrebbe mai più riveduta.

Ma fu un pensiero fugace come un lampo.

Egli non si fermava nemmer ... tare!

Era sicuro che i due ... stancati tanto presto, e ... d' assicurarsi che con aver più caccia.

In giro al mondo.

Il patriarca de vegetariani. È giunto a Parigi il patriarca dei vegetariani dell'America, Mr. Jonathan Edward Claire, allo scòpo di far proseliti nella metropoli francese.

Egli è un bel vecchio di 70 anni, con capelli e barba perfettamente bianchi, ma cogli occhi vivaci e pieni di fuoco. A tutti coloro, che curiosi si radunano intorno a lui egli racconta azi tutto il modo straordinario della sua conversione mercè il vegetarianismo,

Mentre egli cioè abbattuto da grave malattia, si trovava disteso sul letto, senza speranza di più risanare, gli comparve dice, lo spirito di Pitagora, il quale, risanandolo, gl' ingiunse rigorosamente di astenersi non solo da ogni specie di carne, ma anche di fare attiva propaganda acciocchè gli uomini non mangino mai che vegetali.

Pitagora gli manifestò inoltre che tutti coloro i quali non si astengono dal mangiar carni, incontreranno nell'altro mondo gli spiriti degli animali dei quali si sono cibati, come dire: dei buoi, suini, polastri ecc., i quali per vendetta e punizione li perseguiteranno e maltratteranno per tutta l'eternità.

Per guadagnare proseliti, Jonathan Edward Claire, fino a che durò il suo vistuoso patrimonio, offerse a tutti gratuitamente dei pranzi vegetariani.

Presentemente egli conta in America 300 adepti i quali, tutti con entusiasmo, propugnano le sue dottrine.

In Parigi egli terrà conferenze, dispenserá opuscoli e pranzi vegetariani.

Una vecchia zitella. A Znaim, l'undici corr., la *signorina* Anna Slatinsky compì il suo centesimo anno.

Essa è nata a Niclovitz ai 11 decembre 1783 e si rallegra ancora di un' ottima salute e freschezza di memoria.

Rammenta tutte le avventure toccatele e lavora ancora di bianco.

Pel suo 101 giorno natalizio ella fu ancora in grado di andar ad udire la messa, alla quale assistettero tutti i suoi parenti. La *signorina* Anna non ha mai avuto l' idea di maritarsi.

Réclame americana. A Nuova York si sparse tempo fa la voce che una signorina, subito dopo maritata, vendette il pianoforte per comperare, col denaro ricavato, una macchina da cucire e tela per far camicie per lei e suo marito.

Alcune settimane dopo quattro sorelle di questa signorina erano in parte promesse spose, parte già sposate.

Mille donne! Il sultano Sidi Muley Hassan del Marocco, ha aumentato il suo *harem*, il quale contiene così mille donne!

In quest'occasione il sultano diede una festa alle sue donne, schiave ed a tutta la sua servitù.

Le donne dell' *harem* sono divise in diversi gruppi e vivono parte in una città parte in un'altra.

Una città all'asta. Mercoledì scorso, scrivono al *Daily Telegraph*, nel contado di Cardigan, la città di Abaraeron (che conta 2000 abitanti) ed il suo posto, furono messi alla publica auzione in un sol lotto, ma siccome il maggiore offerente non superò la somma di 24,000 lire sterline, pari a 600,000 franchi, l'aggiudicazione non ebbe luogo. La proprietà messa in vendita comprendeva degli arretrati di locazione per fattorie delle terre coltivabili, cioè tutta quanta la città di Abaraeron, meno un albergo, e più le tasse ed i diritti di porto, poichè la signoria di Llyawen comprende la città ed il porto di Abaraeron, con il diritto di esigere le tasse d'importazione e di esportazione ed altre tasse locali.

Cinque miliardi e.... il resto! Tutti sanno quale sviluppo abbia preso la riviera del Mediterraneo, da Cannes a Nizza, in questi ultimi tempi. I milioni spesi lungo quella costa sono enormi, ma è anche vero che i boschi di pino e di ginepro e le deserte spiaggie si sono convertite in un vero paradiso terrestre.

Basta visitare Nizza, Monaco e Montecarlo per rimanere affascinati. Non minore attività si viene spiegando da qualche anno sul nostro territorio fra Ventimiglia, Bordighera e San Remo.

Per avere un'idea dell'attrattiva di quei luoghi basterà dire che fra Nizza, Montecarlo, Cannes, Mentone, Monaco, Antibo, nell'anno 1882-83 vi svernarono 3,068.433 forestieri, dei quali 1,301,390 nella sola Nizza. Ora calcolando che il soggiorno di ognuno di essi sia stato, in media di 3 mesi, e che ognuno abbia speso 20 lire al giorno, ne risulta che in quell'inverno i villeggianti hanno lasciato ai rivieraschi l'enorme cifre di *5 miliardi, 523,179,400 franchi!*

Una strana moda. La signora Cavally è la gran modista di Parigi; il suo negozio raccoglie tutte le novità del mondo muliebre. In questi giorni vi si espose un abito da camera veramente strano: di seta *crême* col grembiale davanti, di ricchissime trine, tutto coperto... di grossi pipistrelli in velluto nero e raso bianco! Finora le *chauves-souris* avevano il volo basso a terra, sui marciapiedi; la signora Cavally le farà volare anche nei *salons* dorati. E questa si chiama moda a buon gusto.

Un viaggio in America. Un macchinista certo Otto Griese, risparmiati circa 200 fiorini, aveva deciso di vedere come si vive nel *Mando nuovo.*

Considerato però che in due si ha più coraggio, fece annunziare sui giornali che cercava un compagno di viaggio per l'America.

Infatti ricevette risposta.

Un giovane studente — così era scritto nella lettera — provveduto di mezzi pecuniari, gli sarebbe volentieri compagno di viaggio. Luogo d'appuntamento; Restaurant della Nazione a Klosterneuburg.

Il giorno stabilito Griese si recò all'appuntamento e trovò il giovane che gli aveva scritto la lettera.

Si andò presto d'accordo, ma quando Griese voleva prendere il biglietto per una stazione lontana, l'altro si rifiutò Allora scoperse che il sedicente studente altri non era che una ragazza fuggita dalla casa paterna.

Griese la ricondusse in famiglia ed intanto a lui pure è passata la voglia di andare in America.

LA NOTA ISTRUTTIVA

Per conoscere se le uova sono vecchie, sciogliete 7 lotti di sale comune in 1|2 boccale di acqua. Poi mettete entro l'uovo che volete provare; se l'uovo è del giorno stesso colerà a fondo, se lo è del giorno avanti esso non toccherà il fondo, se l'uovo ha tre giorni nuoterà nel liquido e se è più vecchio nuoterà sulla superficie del vaso.

Domanda bizzarra

Quall'è quella città d'Italia che levandosi dal petto una nota musicale diventa una maschera?

Spiegazione dell'indovinello di ieri: *Sol-do.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp. — Tip. Amati*

RINGRAZIAMENTO.

La desolatissima famiglia **COSMO**, ringrazia di cuore tutte quelle gentili persone che vollero rendere ultimo tributo d'affetto e di stima al loro indimenticabile genero e cognato

Giuseppe Visentini

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(65)

— Lasciate, lasciate, la vostra disgraziata e deplorabile famiglia, abbandonate questo Parigi ove si soffre e siate la moglie del capitano Cramoizan che vi condurrà felice,attraverso il mondo, suo dominio.

Ma fu bentosto richiamato alla realtà da una tossetta secca secca che precedè il sacramentale:

— Che desiderate, signore?

Il capitano trasalì a queste semplici parole. La voce d'Alina era quasi rauca. Pareva che la vita di quell'ammirabile e dolce fanciulla si fosse infranta con l'onore del di lei nome. Se non avesse avuto vergogna d'esser venuto, lui pure, ad aggiungere un tormento di più a quel dolore, si sarebbe avanzato per vedere i guasti che l'onta aveva fatto su quell' innocente volto. Darès non ostante rispondeva:

— Vorrei parlare al signor Toursellee.

— Non c'è signore, rispose con isforzo la fanciulla ritenendo un singhiozzo mal soffocato.

— Dov'è dunque? domandò il vecchio incollerito.

— Non so, signore, rispose Alina con voce mal sicura, poi chiuse dolcemente la porta.

Cramoizan restò là pensieroso.

— Per la prima volta, forse, quella fanciulla ha mentito, si disse. Leone è là, ne sono sicuro, lo giurerei. Ma che serve vederlo? ho ben altri bricconi da correggere.

— E così, è vero, esclamo Darès. Egli mi ha rovinato, m'ha burlato, messo in ridicolo, ed è partito per andare a nascondersi senza castigo in qualche covo di banditi. Ma io lo punirò, signore, lo punirò, ve lo giuro, nel modo più sanguinoso.

— Che cosa volete fare?

— Questo è il mio segreto, disse il vecchio — e gettò uno sguardo il più desolato, il più accorato che possa uscire dalla pupilla d'un disperato.

Quest'uomo medita qualche funesto progetto, pensò il capitano. Andiamo aggiunse ad alta voce, non abbiamo più nulla da fare qui, venite, signore, venite.

Darès, docile, lasciò fare. Seguì Cramoizan senza avere coscienza dei suoi atti. Allorchè furono l' uno e l'altro in strada, si separarono.

La collera di Giacomo era scomparsa. Lui che, se l' avesse incontrato, avrebbe lanciato Leone al basso della scala, si sentì disarmato da ciò che aveva udito.

Fu con un fremito che si rese conto dei tormenti ai quali era in preda l' infelice Alina. Pensando all'avvenire implacabile che le era riserbato, sentì una lagrima salirgli alle ciglia. Il dolore, del quale fu allora invasa la sua anima, era immenso. Gli sembrò che la speranza, questa fedele compagna dell' uomo, s' involasse per sempre da lui, e comprese che durante i quindici giorni che erano scorsi, un amore possente e durevole era ingrandito nel suo seno, sotto lo sguardo della pura fanciulla che ormai non poteva sposare; poichè non si sentiva ancora il coraggio di allearsi con un Leone Toursellee.

— Eppure, gli diceva la sua coscienza, Alina è innocente dei falli di suo fratello.

Non importa. Allevato nei severi principi della famiglia di provincia, non era ancora abbastanza forte per sfidare il pregiudizio e strappare ad una lamentetevole sorte la fanciulla che non doveva più cessare di amare.

Facendo queste riflessioni si diresse machinalmente verso l'albergo del Louvre dove l'aspettavano Delbos e Lentillac.

— Abbiamo visto molta gente, comandante. Prima i testimoni di Duciment.

— Credo che il mio duello con costui sia per domani mattina.

— Sì.

— Dove?

— In un giardino ad Auteuil.

(Continua)